

Stop a cinque stelle Il deputato Fantinati: «Restiamo comunque la prima forza di opposizione». Cappelletti: «Le menzogne in tivù funzionano ancora»

Il M5S fa autocritica: non ci facciamo capire

Borrelli: «I toni di Beppe? E il suo stile, non è colpa sua». In Rete rabbia, delusione e complotti

Burlini
Numeri mai visti E' tornata la Dc

Cobello
Grazie a tutti, la vita continua

Gli insulti
Secondo alcuni Grillo spaventa l'elettorato

I temi
Il M5s fatica a rendere noti i suoi risultati

Altalena
Successi e sconfitte si alternano con rapidità

VENEZIA — #VinciamoNoi. Eh, mica tanto. E' un brusco risveglio quello del Movimento 5 stelle, fermo al palo di un 19,9% parecchio lontano dal 26,5% delle Politiche di un anno fa e lontanissimo dalle (forse troppo) ottimistiche previsioni dei sondaggisti per queste Europee. Le piazze piene di Beppe Grillo a Verona e a Treviso, più il «comizio a pagamento» al PalaGeox di Padova, stavolta non sono bastate. E qualcuno, timidamente, comincia a chiedersi: dove abbiamo sbagliato?

In Rete, dove scorre il flusso di coscienza dei pentastellati, tra i candidati delusi è tutto un rincorrersi di citazioni, da Coelho a Kipling passando per De André, più le consuete ricostruzioni complottistiche sui giornali-silenziatori-del-Movimento, qualche invettiva contro il popolo bue poco incline alla rivoluzione e pure un paio di sospetti nei confronti dei «compagni cittadini» risultati eletti (come quelli del veronese Giuseppe Dalpasso su Facebook: «Marco Afronete (18mila preferenze), romagnolo e già collaboratore dell'eletto in Regione Emilia Romagna Andrea Defranceschi (ora sospeso). Ora mi spiego alcune cose che non mi tornavano... Sarà sicuramente in gamba!>). David Borelli, trevigiano, primo tra gli eletti con quasi 26 mila preferenze («Sono sbalordito, un successo inaspettato»), ne è sicuro: il problema non sono i toni usati da «Beppe», come sostengono invece molti commentatori, certi che i paragoni con Hitler e gli annunciati processi in piazza (per quanto virtuale) abbiano convinto gli indecisi a dirottare il proprio voto sul Pd, per rinforzare la forbice tra i due partiti. «Il suo modo di fare campagna elettorale, nei contenuti e nello stile, è sempre lo stesso. Alle Politiche non gridava forse dalle piazze "Tutti a casa!"? Non usava le stesse espressioni colorite? - ricorda Borrelli -. Eppure il risultato allora fu straordinario e tutti dissero che era un fenomeno della politica. Penso che su quel fronte ci sia poco da dire mentre il discorso cambia sul territorio, dove abbiamo conquistato un elettore su cinque ed evidentemente non siamo riusciti a parlare agli altri quattro. Su questo il Pd, e Renzi in particolare, sono stati più bravi perché sono andati oltre gli steccati.

Noi, invece, non siamo riusciti ad allargare il nostro consenso al di là di chi ci avrebbe votato comunque».

Un invito all'autocritica arriva anche dal senatore vicentino Enrico Cappelletti, pur con la doverosa premessa in stile Cinque stelle: «Abbiamo imparato a nostre spese che la tecnica di andare in Tv ad evocare sogni e raccontare menzogne, resiste ancora. Berlusconi ci aveva campato per 20 anni ed ora Renzi lo sta egregiamente sostituendo... Ma dobbiamo guardare anche ai nostri errori, la nostra comunicazione non è stata probabilmente efficace, in effetti molta gente ci percepisce ancora per ciò che non siamo. Ora dobbiamo capire il motivo dell'astensione, compresa quella parte di elettorato che ci aveva votato alle politiche e che non ci ha riconfermato la fiducia». Predica ottimismo, invitando gli attivisti a non buttarsi troppo giù, anche il deputato veronese Mattia Fantinati: «Il cambiamento è lento e un movimento innovativo come il nostro ha bisogno di tempo per entrare nella testa degli elettori e acquistare ancora più consensi. I risultati di queste Europee ci hanno dato questa lezione: non dobbiamo avere fretta, serve costanza e perseveranza per portare avanti il cambiamento. Un anno fa nessuno avrebbe scommesso su di noi, ora ogni giorno facciamo sentire la nostra voce in parlamento e al Senato, abbiamo portato a casa risultati concreti a vantaggio di cittadini e imprese, e ora entriamo con tre rappresentanti di spessore in Europa. Inoltre questi risultati ci confermano prima forza d'opposizione del Paese, ma anche del Veneto». Lapidario il padovano Giorgio Burlini, tornato da Londra, candidato ma rimasto ahilui! sull'uscio di Strasburgo: «Questi numeri non si vedevano dai tempi della Dc... E' ritornata la balena bianca. E adesso ritorna la domanda classica: chi cazzo te l'ha fatto fare di ritornare in Italia?».

Ma.Bo.





Grillini

Dopo l'affermazione alle politiche dell'anno scorso, per il Movimento 5 Stelle è arrivata una brusca battuta d'arresto alle Europee